

ANNO 1977

LUGLIO-SETTEMBRE

N. 3

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS.CROCIFISSO E DI MARIA SS.IMMACOLATA
via Bernardino Galliani, 2 - 10125 Torino - tel. 650.7.145 - c/c postale 2/8395



GESÙ È LA VITA

Ci fu mai al mondo un uomo che abbia potuto dire: io sono la verità, io sono la vita?

Non già, badate: io sono in possesso della verità o della vita e cioè sono illuminato, veritiero e vivo; ma mi identifico io stesso con la verità e la vita, io *sono* la verità, io *sono* la vita. E cioè ogni luce di verità, ogni energia vitale ha in me la sua sorgente, la sua pienezza, il suo parametro.

Per quanto temerario nessun uomo potrà mai affermare tale cosa. Tutto l'universo lo smentirebbe, giacché ogni uomo è determinato dai suoi limiti e rappresenta una minima realizzazione della vita, mentre le realizzazioni di essa sono senza numero.

Eppure Gesù l'ha affermato, l'ha ripetuto davanti a tutti con grande sicurezza e non può essere contraddetto da nessuno, perché questa affermazione per quanto audace è in perfetta coerenza con quell'altra, con cui si dichiara figlio di Dio, consostanziale al Padre: « *Io e il Padre siamo uno* ».

E' S. Giovanni Evangelista, l'apostolo vergine, prediletto da Gesù, che riferisce queste cose.

L'occhio puro è più penetrante, e lo ribadisce anche Gesù: « *beati i puri di cuore perché vedranno Dio* », e perciò è con l'Apostolo vergine che la rivelazione divina raggiunge i suoi più alti vertici.

Rapito come in una visione ineffabile S. Giovanni cerca di esprimere con i termini più significativi una realtà sublime, immensamente più alta di quella naturale: « *Il Verbo era Dio... e si fece carne e si attendò in mezzo a noi.. Tutto è stato fatto per Lui ed Egli era la vita e la vita era la luce degli uomini... ma gli uomini non lo hanno ricevuto. A quanti però lo ricevettero diede il potere di diventare figli di Dio* ».

Figli del Dio vivo e quindi partecipi della sua vita. Il concetto del « Dio vivente » in contrapposizione con gli idoli muti, « *opera della mano di uomini, che hanno occhi, ma non vedono, hanno orecchi, ma non sentono e non parlano, pur avendo la bocca* » è già in evidenza nell'Antico Testamento.

E' il Dio vivo che comunica la vita all'uomo: « *Dio plasmò l'uomo con polvere della terra e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente* » (Gen. 2,7).

Quando S. Pietro uscirà in quella confessione che gli meriterà il primato tra gli apostoli, si esprimerà anch'egli in termini di vita: « *Tu sei il Cristo il figlio del Dio vivente* ».

Ma è soprattutto S. Giovanni che insisterà sul concetto di Gesù-vita e questo concetto, con quello di Gesù-luce è uno dei temi fondamentali del suo Vangelo.

« *Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il vivente* » (Ap. 1, 18)
« *Colui che vive nei secoli dei secoli* » (Ap. 4,9) « *Come il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso* » (Gv. 5, 26).

Non solo Gesù ha la vita, ma è venuto per comunicarla agli uomini:
« *Sono venuto perché abbiano vita e l'abbiano in abbondanza* » (Gv. 10, 10).
« *Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato ha la vita eterna* »

(Gv. 5, 24). « *Chi ha sete venga, chi vuole attinga acqua di vita gratuitamente* » (Ap. 22, 17).

La vita è senza dubbio la più alta partecipazione all'essere di Dio, che è per antonomasia il « vivente » e questa partecipazione è concessa in modi e gradi innumerevoli: dal filo d'erba più semplice fino al più alto dei Serafini. Nell'uomo tutte queste forme trovano la loro sintesi, per cui la vita più propriamente detta è soltanto quella dello spirito, a cui le altre sono subordinate e servono di sostegno, o meglio ancora ne sono un riflesso.

L'uomo infatti possiede una vita vegetativa, una vita sensitiva, una vita razionale e, quando non ha deviato dal disegno divino, una vita soprannaturale, che è la più vera vita ed è destinata a diventare vita eterna, superando perfino le esigenze e le aspirazioni della natura umana.

« *Oh se tu conoscessi il dono di Dio!* », diceva Gesù alla donna samaritana. « *L'acqua che darò io (a chi crede in me) diventerà in lui sorgente zampillante in vita eterna* ».

La vita terrena è come un seme da coltivare, il cui frutto si raccoglierà nella vita futura, è come un abbozzo che domani avrà il suo sviluppo e la sua perfezione. Seme o abbozzo confidati da Dio all'opera dell'uomo, o meglio alla sua piccola, ma decisiva collaborazione, perché Dio stesso la esige, sebbene sia sempre Dio il principale artefice della perfezione umana.

La vita è un dono, il più gran dono di Dio, anteriore e presupposto di ogni altro dono, che impegna l'uomo ad una riconoscenza imperitura e che implica in primo luogo la sua conservazione e la sua difesa.

Dio ha anche elevato l'uomo alla dignità incomparabile di suo collaboratore nella trasmissione della vita, non solo di quella naturale, per mezzo della generazione, ma anche di quella spirituale, per mezzo dell'educazione, e di quella soprannaturale per mezzo dei sacramenti conferiti dai suoi ministri.

* * *

Non fa stupire che questo dono susciti l'invidia dei nemici di Dio e sia insidiato; infatti lo fu sin dal suo apparire. Satana, « che fu omicida fin da principio » (Gv. 8, 44) e padre della menzogna riuscì facilmente ad ingannare l'uomo e introdusse nel mondo la morte. Quest'opera di inganno e di morte si perpetua attraverso i secoli, giacché Satana non riposa ed ha innumerevoli seguaci, che lo coadiuvano e che in compenso ricevono la morte. A pensarci su appare quanto sia incredibilmente attiva ed estesa questa azione ingannatrice ed omicida, che sparge la confusione, l'odio e tutti i suoi derivati.

E' triste dover constatare che la più parte dei così detti mass-media diffondono l'errore ed il male e che i poteri incaricati della giustizia si dimostrano incapaci perfino di distinguere il male dal bene.

Ma ciò che è più triste è la grande debolezza e vulnerabilità dell'uomo, che continua a lasciarsi giocare con tanta facilità, nonostante l'esperienza della morte, entrata nel mondo con il primo peccato.

« La morte è lo stipendio del peccato », dice l'Apostolo (Rom. 6, 23) e cioè il nemico della vita è il peccato.

Le varie forme di vita presenti nell'uomo si possono distinguere nettamente fra di loro, ma nella realtà esse costituiscono un tutto unico, cioè l'uomo secondo il disegno di Dio e vi è una stretta correlazione, anzi com-

penetrazione tra l'una e l'altra. L'uomo mondano crede di poter impunemente rigettare la vita soprannaturale e seguire i suoi impulsi deteriori, calpestando la legge di Dio. « Ho peccato e che danno me ne è venuto? » dice lo stolto.

Ma si sbaglia. Il peccato, oltre che offesa di Dio è sempre un danno per l'uomo, danno che può essere anche mortale e causare la morte eterna, cioè la dannazione. Altro che innocuo! E se Dio non lo punisce subito è solo per sua grande misericordia, affinché il peccatore abbia tempo di ravvedersi; ma spirato il tempo concesso viene eseguita la sentenza che l'uomo ha pronunciato contro di sé.

E oltre al danno eterno c'è il danno temporale, perché il peccato se non sempre uccide, sempre ferisce, più o meno gravemente.

La causa di tutti i mali temporali ed eterni, causa prossima o remota, è sempre il peccato. L'uomo ha perduto il primitivo stato di felicità in cui Dio l'aveva collocato, dando retta stupidamente al nemico. Ancora oggi l'amara esperienza non lo ha ammaestrato e continua nella sua dissennatezza: il peccato oltre che malizia è anche sempre stupidità: « chi pensa a far male si chiama stolto » (Prov. 24, 8).

Dio, autore della vita, ne è anche il grande protettore, che intima a tutti: non uccidere.

Il vecchio catechismo di Pio X spiegava che con questo precetto Iddio proibisce ogni forma di attentato alla vita, sia naturale che spirituale, tanto della nostra che del prossimo e cioè: l'omicidio, il suicidio, il duello, i ferimenti, le percosse, le ingiurie, le imprecazioni e lo scandalo. Forse oggi, esplicitando vi aggiungerebbe l'aborto e il genocidio, due forme macroscopiche di soppressione della vita, la prima meno appariscente, ma che non fa meno vittime della seconda.

Chi non ricorda la soppressione di milioni di ebrei da parte dei nazisti, l'annientamento degli armeni da parte dei russi, gli orrori del Biafra e del Viet-nam, per citare solo qualche esempio?

Se l'omicidio è uno dei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio, quali vendette non si può attendere oggi l'umanità dalla collera divina?

Allorché si spegne la luce della fede rimangono travolti i criteri di giudizio sulle cose e inaridita l'efficacia delle leggi. Se Dio non esiste non vi è più nulla di sacro, perché cos'è il sacro se non ciò che a Dio è riservato ed offerto? E da che cosa deriva la forza della morale se non da Dio? Le convenzioni, i patti umani? Abbiamo visto troppe volte con quanta malafede vengano talvolta stipulati e con quanto cinismo violati se non c'è la garanzia di una coscienza illuminata e confortata da Dio.

Si tende da qualche parte a rivendicare una morale laica, una rettitudine naturale avulsa dalla religione, ma sono costruzioni umane, che passano con gli uomini, come le onde di un fiume.

Quando si viola la legge di Dio il male si ritorce sull'uomo, che ne diventa subito la vittima.

Scosso il dominio soave di Dio, che è legge di vita, di amore e di felicità, subentra la tirannia dell'uomo, la sopraffazione dell'egoismo.

Dove mai si esercita un dispotismo così feroce come nei paesi atei? Dove sono così calpestati i diritti della persona umana come là dove sono calpestati i diritti di Dio? Donde hanno origine tutti i delitti di cui è piena la storia e che

oggi più che mai spargono il terrore e l'orrore, se non nella ribellione alla legge di Dio?

Nei paesi cristiani i cittadini non hanno bisogno di ricorrere all'O.N.U. per la difesa dei diritti fondamentali della persona umana, come avviene nei paesi comunisti.

Facendo la diagnosi dei mali che affliggono l'umanità è illusorio fermarsi alle cause seconde e sperare il rimedio dalla loro rimozione; il male non cesserà finché non sarà tornato il timore di Dio. La stessa forza delle nazioni risiede nella coscienza dei cittadini e a questa forza non si può sostituire alcun surrogato. I mezzi terribili di cui dispongono oggi i governi possono prolungare, ma non stabilire in perpetuo il dispotismo; perché « Dios no muere », come gridava Garcia Moreno davanti ai fucili dei suoi carnefici.

« Figlio mio, custodisci le mie parole... osserva i miei precetti e vivrai » (Prov. 7, 1/2).

« Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno » (Gv. 6, 54).

L'ascolto della parola di Dio, l'osservanza della sua legge, la pratica dei sacramenti, ecco tre sorgenti di vita che zampillano perenni e copiose nella Chiesa di Dio, il quale « non è il Dio dei morti, ma dei vivi » (Mt. 22/32) e risuscita anche i morti: « Io sono la risurrezione e la vita » (Gv. 11, 25).

« Ad un tale che domandava a Gesù: Maestro buono, che devo fare per avere la vita eterna? Egli rispose: Se vuoi entrare nella vita eterna osserva i comandamenti... Se vuoi essere perfetto dai ai poveri tutto quello che possiedi, poi vieni e seguimi ».

La pienezza di vita è dunque seguire Gesù, non solo con l'osservanza della legge divina, ma anche con la pratica di quei consigli, che per antonomasia sono chiamati i consigli evangelici, di povertà, castità e obbedienza.

Beati coloro ai quali Egli rivolge l'invito: « vieni e seguimi », come a suo tempo lo rivolse ai suoi apostoli, e che, come essi, lasciata ogni cosa, si mettono alla sua sequela.

« L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa » (Ps. 143, 4).

« Beati coloro che desiderano ardentemente di attendere a Dio e che si distaccano da ogni impedimento del secolo » (Imitaz. III, 1).

« Ecco che io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui e cenerò con lui, ed egli con me » (Ap. 3, 20).

« Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio » (Ap. 2, 7).

La religione cristiana non è un'ideologia, o un costume, o un'organizzazione, benché sia anche tutto questo, ma è la corrente della vita.

Il Figlio di Dio è disceso dal cielo per vincere la morte e riportare nel mondo la vita.

Chi crede in Lui ha la vita, in modo più o meno rigoglioso, secondo la misura della sua partecipazione.

Figli carissimi, ci pare doveroso profittare di questo incontro per sottoporre alla vostra considerazione alcune indicazioni operative, con le quali desideriamo contribuire alla progettazione della vostra attività nell'immediato futuro.

La prima indicazione, su cui vorremmo insistere, per quanto scontata essa possa apparire, va in direzione di una ripresa decisa e forte dell'impegno formativo.

Impegno formativo

L'Associazione deve riproporre, con fiducia, coraggio ed originalità, l'importanza primaria della preghiera, della lotta quotidiana per la fedeltà al Battesimo, della castità secondo lo stato proprio di ciascuno, della disponibilità alla consacrazione verginale e al servizio dei fratelli per chi a tanto è chiamato, della testimonianza di vita, privata e pubblica, nel cuore delle diverse, e spesso tanto difficili, situazioni esistenziali. In una parola: l'Azione Cattolica Italiana deve essere potremmo dire scuola di santità, sulla scia di tanti uomini e donne, giovani e ragazzi, che nel programma « preghiera, azione e sacrificio » hanno trovato la strada della loro fedeltà generosa e perfino eroica al Signore.

Collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico

Su di un secondo punto vogliamo richiamare la vostra attenzione: la particolare rilevanza dell'Azione Cattolica che, in quanto collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa, ha un posto non storicamente contingente, ma teologicamente motivato nella struttura ecclesiale. Dopo quanto ne ha detto il Concilio (cfr. Apostolicam Actuositatem, n. 20; Ad Gentes, n. 15) e quel che noi stessi avemmo occasione di sottolineare nella nostra Esortazione Apostolica « Evangelii Nuntiandi » (cfr. n. 73), il ruolo specifico dell'Azione Cattolica nel disegno costituzionale e nel programma operativo della Chiesa non può essere sottovalutato. Essa è chiamata a realizzare una singolare forma di ministerialità laicale, volta alla « plantatio Ecclesiae » e allo sviluppo della comunità cristiana in stretta unione con i ministeri ordinati. Per meglio rispondere a questa sua funzione specifica essa dovrà curare con particolare impegno le strutture associative, mediante le quali non solo si esprime e si attua il principio di obbedienza, che è valore irrinunciabile, ma si rende possibile quella programmazione delle attività e degli interventi, che sola, in via normale, assicura una incidenza di rilievo sull'ambiente. Il criterio associativo, del resto, se inteso rettamente e applicato con saggezza, non solo non soffoca, ma stimola anzi la responsabile iniziativa dei singoli e la sagace percezione delle istanze emergenti dalle situazioni concrete, ed offre anche gli strumenti validi per una risposta adeguata.

Emergenza di una nuova sensibilità sacramentale e pastorale

La terza indicazione ci è imposta da un fenomeno, nel quale ci pare di scorgere un non trascurabile segno dei tempi: la presenza tra gli iscritti di

diecimila coppie di sposi, che hanno voluto dare come tali la loro adesione all'A. C., segna l'emergenza di una nuova sensibilità sacramentale e pastorale, che va colta e promossa. L'Azione Cattolica Italiana deve fare spazio al suo interno alle coppie e deve aiutare le comunità parrocchiali e diocesane a riconoscere il ruolo « protagoniste della pastorale », che a loro viene dalla grazia del sacramento. In una società, che emargina sempre più la famiglia e, praticamente, tende a vanificarne la consistenza e i compiti nelle realtà civili e nella educazione dei figli, l'Azione Cattolica deve impegnarsi a promuovere il ministero dei coniugi anzitutto nei confronti della crescita nella fede dei figli; nei confronti poi della evangelizzazione delle coppie e delle famiglie deboli nella fede, con le quali essi hanno quotidiani contatti di vicinato, di lavoro, in situazioni spesso totalmente chiuse ad altre presenze ecclesiali; nei confronti infine dei fidanzati, che si preparano al matrimonio.

La passione per l'annuncio del Vangelo

Una quarta, una preminente indicazione ci pare imporsi oggi con urgenza: l'Azione Cattolica deve riscoprire la passione per l'annuncio del Vangelo, unica salvezza di un mondo altrimenti disperato. Certo, l'Azione Cattolica ama il mondo, ma di un amore che trae ispirazione dall'esempio di Cristo. Il suo modo di servire il mondo e di promuovere i valori dell'uomo è primariamente quello di evangelizzare, in logica coerenza con la convinzione che nell'Evangelo è racchiusa la potenza più sconvolgente, capace di fare veramente nuove tutte le cose. Evangelizzatori laici sono dunque i militanti di Azione Cattolica, abilitati dal dono dello Spirito e in piena fedeltà alla parola ricevuta dai Pastori, a realizzare nella vita quotidiana la sintesi tra fede e vita, recuperando quell'unità, che l'insidia del secolarismo con lucida intenzionalità instancabilmente mira a dissolvere. In altre parole, si tratta di privilegiare il momento pastorale. La mentalità oggi dominante induce ad assolutizzare l'impegno « politico » a scapito di quello pastorale, negando a quest'ultimo una vera efficacia in ordine al cambiamento della società. Occorre rivalutare l'impegno per la crescita della comunità cristiana nella fede e nella testimonianza di vita, proclamando ben forte il fine soprannaturale dell'uomo e aiutando i credenti a riscoprire i valori anche politici, che una coerente professione del cristianesimo sviluppa a vantaggio di una più umana convivenza: il fermento rinnovatore introdotto dalla primitiva comunità cristiana entro le strutture socio-politiche dello stato pagano è testimonianza di per sé eloquente.

E, su questo punto, ciò che particolarmente ci preme sottolineare è l'urgenza di una più coraggiosa e qualificata azione evangelizzatrice in alcuni settori della civile convivenza, particolarmente bisognosi di uno stimolante confronto col messaggio di Cristo. Intendiamo alludere più specialmente al mondo del lavoro, spesso segnato da una avversione profonda per ogni espressione di vita ecclesiale; al mondo della scuola, simbolo di tutte le contraddizioni, che drammaticamente investono la vita dei ragazzi e dei giovani, coinvolgendoli in spirali disperate, al mondo della Università e della cultura, pericolosamente esposto al fascino di teorie materialistiche in radicale contrasto col Vangelo; infine al mondo femminile, proteso alla ricerca di un discorso liberante sull'identità e sull'autonomia della donna, ma percorso anche da torbidi fermenti sovvertitori,

che sconvolgono le generazioni più acerbe, spingendole spesso a comportamenti aberranti e a un atteggiamento di rifiuto totale nei confronti della Chiesa.

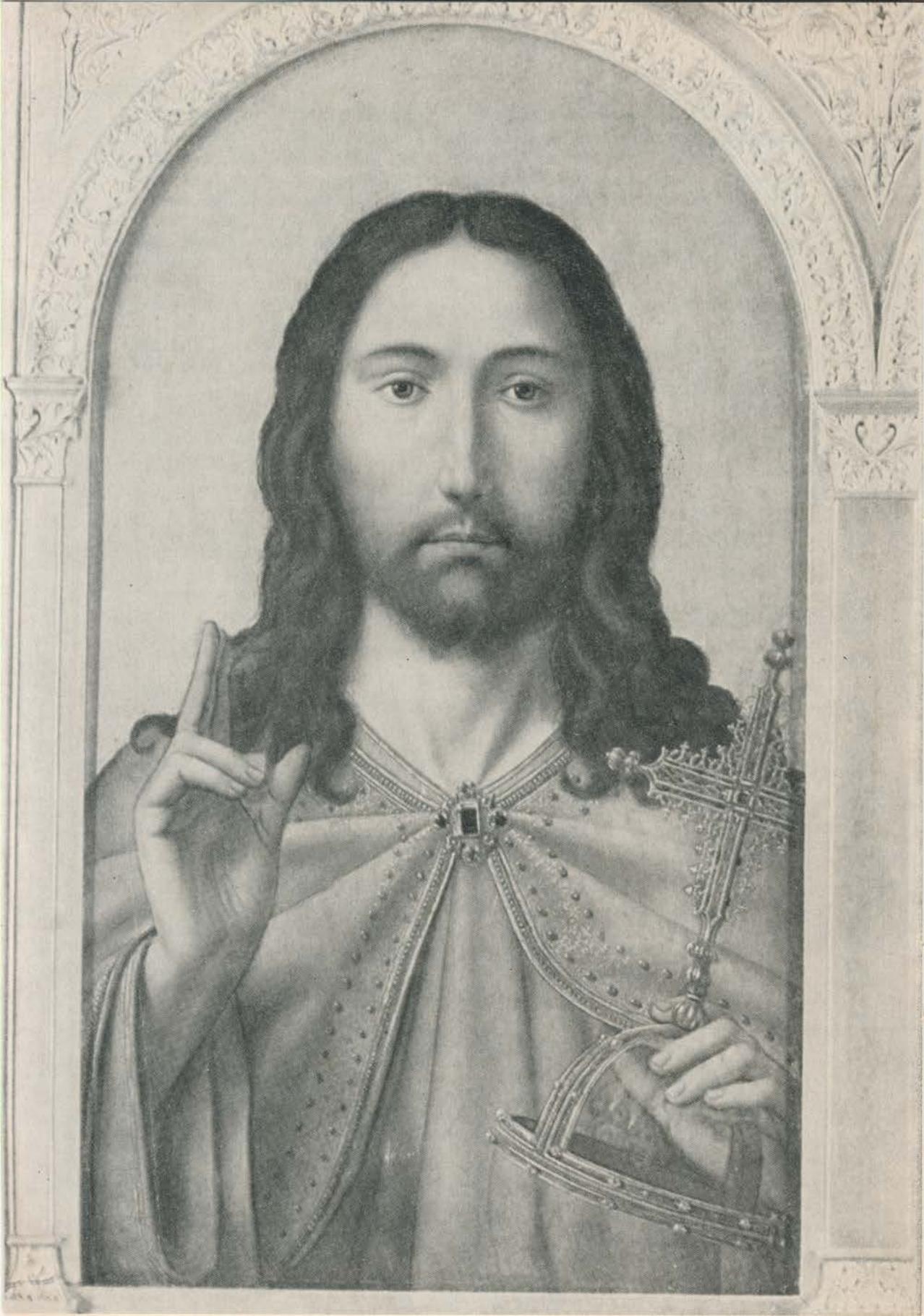
Il campo di lavoro, come vedete, carissimi Delegati dell'Azione Cattolica Italiana, è vastissimo ed anche singolarmente impegnativo. Non lo si può affrontare alla leggera. L'azione evangelizzatrice dell'Azione Cattolica nel mondo attuale esige studio e impegno culturale; impiego di strumenti adatti per la lettura delle esigenze storiche, che emergono nella vita del Paese e delle Chiese locali; tempestività di intervento e organicità di presenza; rigorosa qualificazione della stampa e dell'editoria; collegamento stretto e cordiale con i Pastori; coordinamento e collaborazione con le altre associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali, in particolare con la F.U.C.I. e i Movimenti Maestri e Laureati Cattolici (presenti questi ultimi — e significativamente — a questa Udienza); chiarezza di obiettivi e di metodi, affinché ogni energia sia utilizzata senza sprechi inconcludenti e frustranti.

GRAZIA RICEVUTA PER L'INTERCESSIONE DEL FR. TEODORETO

Aprile 1977

In un momento di grande paura e sconforto ho invocato l'aiuto di Fratel Teodoreto. Dopo pochi minuti son subentrate in me una grande serenità e una grande fiducia nel Signore, nonché la percezione del gratuito incessante amore del Signore verso di noi.

V. B.



Domenica 30 ottobre 1977 saranno beatificati due apostoli del catechismo, due Fratelli delle Scuole Cristiane: Fratel Mutien e Fr. Miguel; il primo del Belgio e il secondo dell'Ecuador.

Sono due figure di religiosi che la Chiesa propone alla venerazione e ad esempio in un tempo in cui tanto è sentita l'urgenza e l'importanza della evangelizzazione e promozione umana e li proporrà proprio alla conclusione del Sinodo dei Vescovi che tratterà appunto questi temi. I due Fratelli si presentano infatti come realizzatori e come portatori di tale messaggio, pur in una vita e in attività tanto diverse. Tutti e due, nella fedeltà alla loro vocazione e al loro Santo Fondatore, S. Giovanni Battista de La Salle, realizzarono una profonda e incisiva opera di evangelizzazione con la catechesi e di promozione umana con l'insegnamento. Uniti dall'ideale, ma tanto diversi, come si è detto, nei ruoli esercitati, lasciarono una vasta eco di bene e di santità, di cui sono testimonianza le voci e le preghiere che a loro sono innalzate particolarmente nelle loro terre di origine, ma anche in tutto il mondo in cui i Fratelli ne hanno diffusa la conoscenza.

Il Fratel Mutien ha realizzato la sua santità nella monotonia di un insegnamento impartito per 57 anni in una stessa scuola, senza muoversi dal suo paese di attività e insegnandovi due materie che quasi gli vennero imposte.

Il Fratel Miguel oltre che insegnante e catechista dei più piccoli fu illustre scienziato; esercitò in varie parti del mondo ed ebbe alti riconoscimenti per la sua attività di letterato e di scrittore.

Di questi nuovi esempi che la Chiesa proporrà al mondo diamo una breve sintesi della vita.

Fratel Mutien Marie

E' un Fratello delle Scuole Cristiane, nato nel 1841 a Mellet e morto a Malonne, il 30 gennaio 1917. La sua Patria è il Belgio. La sua vita non comporta alcun avvenimento di rilievo. E pertanto tutta la sua vita è un fatto considerevole. Facendo in maniera non comune delle cose comuni di tutti i giorni: insegnare, assistere i giovani, pregare, Fratel Mutien raggiunge un grado di perfezione che i suoi confratelli, i suoi allievi e il gran pubblico riconoscono e continuano a riscoprire, circondandolo di una venerazione che richiama continui pellegrinaggi alla sua tomba. Entrato a 15 anni al Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane fu in seguito inviato a fare scuola per un anno a Chimay e per un altro anno a Bruxelles. Poi fu inviato a Malonne e si rimase per 57 anni. Aveva 18 anni e tanta buona volontà, ma l'impegno di un insegnamento a giovani e non più a bambini, lo trovò impreparato e sull'orlo della disfatta. Fortunatamente un altro Fratello, il Fratello Maixentis, musicista e disegnatore che aveva provato le stesse difficoltà richiese alla Comunità « Affidatemi il Fratel Mutien! Mi aiuterà per le assistenze. Lo formerò. Forse diventerà anche lui un buon professore ». Ed ecco come Malonne acquistò un santo, impegnato in una



fr. Mutien

(dis. Caffaro Rora)

carriera imprevista. Con molto sforzo e con molta buona volontà Fratel Mutien, sotto la guida del suo confratello, diventò un discreto disegnatore e un musico e a questi insegnamenti dedicò... 57 anni! A questo aggiunse l'impegno di assistente dei giovani pensionanti del grande complesso collegiale di Malonne, durante le ricreazioni e nei momenti in cui era necessaria una presenza. Per anni e anni gli allievi e i confratelli l'hanno visto percorrere lentamente cortili e corridoi, con il rosario in mano, assicurando una presenza tanto discreta quanto efficace. Impegnandosi alla perfezione e per amore di Dio in questi ultimi impieghi, tanto utili, si è santificato. E ha irradiato anche la sua santità presso tutti coloro che lo hanno conosciuto durante questo mezzo secolo. Questo perché tutto era sostenuto dalla preghiera. Gli allievi e il personale di servizio del Collegio chiamavano Fratel Mutien « il Fratello che prega sempre ». Oltre le comuni preghiere di comunità, anche le sue ore di assistenza erano ore di preghiera con una recita continua del rosario che non scompariva mai dalle sue mani.

Caratteristica della sua spiritualità era una tenera e particolare devozione alla Santissima Vergine, per arrivare a Gesù. In una delle sue poche lettere troviamo scritto: « Voi che volete trovare un mezzo breve e comodo per arrivare a una intima unione con Nostro Signore, prendete il cammino di Maria. Più amerete la Santissima Vergine, più amerete il suo divin Figlio... Che Maria sia sempre nel vostro spirito e nel vostro cuore... Dopo il buon Gesù, sia Essa l'oggetto di tutte le vostre affezioni » E in altro scritto confidava ai suoi Superiori: « Ho chiesto alla buona Mamma di rendersi presente e di permettermi di rimanere in sua compagnia ovunque e sempre, in modo che io mi senta sempre accanto a Lei. Nella sua bontà, la Santissima Vergine mi ha ottenuto questa grazia. Io Le attesto una fiducia assoluta. Tutte le mie domande, le pongo nelle sue mani, affinché Essa stessa le presenti al suo Figlio prediletto ».

Si è detto con ragione che un santo triste è un triste santo. Il Fratel Mutien, pur nella monotonia di un lavoro umile, senza apparenza, irradiava serenità e gioia. Proveniva da una famiglia di forti lavoratori, ma anche tanto serena di cui è detto: « il sorriso vi era fratello del lavoro e della virtù, e i suoi genitori non avevano una pietà musona ». Questa sua serenità si trasformava in carità ricca di gioia, di calma di pace: verso i Superiori la sua carità diventava rispetto e fiducia; verso i confratelli si rivelava come servizio e stima; verso gli allievi (e a Malonne erano 900 i convittori!) era aiuto, consiglio, preghiera. Fratel Mutien aveva una virtù amabile, ben lungi dalla aridità e dalla eccentricità. Era severo solo con sé, amabile verso tutti, soprattutto con i più umili. Sapeva prevenire con discrezione e semplicità le necessità dei giovani, con piccoli servizi talvolta ignorati.

In questo modo, senza avvenimenti di rilievo, trascorse la sua vita: fece la sua ultima lezione di musica il 27 gennaio e si recò alla Cappella per l'ultima volta la domenica 28 gennaio. Il mattino del martedì 30 gennaio 1917, dopo due giorni di infermeria, si addormentò dolcemente nel Signore. Anche la sua morte fu all'insegna dell'ordinario e dell'umiltà.

Ma ben presto la voce popolare ne divulgò la fama e numerosi pellegrinaggi di persone sole o a gruppi vennero a pregarlo sulla sua tomba. Con gli anni l'affluenza andò sempre più aumentando. Centinaia e centinaia di favori vengono attribuiti alla sua intercessione e numerosi sono i fascicoli che li riportano. Ora la Chiesa, dopo lo svolgimento dei vari passaggi per la beatificazione,

si appresta a dichiarare Fratel Mutiel-Marie beato. Il suo messaggio si può ridurre a un'esortazione ad avere una tenera e filiale divozione alla Santissima Vergine per raggiungere l'intimità con Gesù, a compiere il nostro dovere quotidiano, pur nella monotonia, con la serenità e la gioia di chi sa che compie la volontà di Dio, a non ricercare le vie straordinarie per giungere a Dio ma a procedere nella semplicità dei fanciulli di cui è il Regno dei Cieli.

Fratel Miguel

Fratel Miguel (Francesco Febres Cordero) nacque a Cuenca, città dell'Ecuador, il 7 novembre 1854 e morì a Premià de Mar in Spagna il 9 febbraio 1910 ad appena 55 anni. I Fratelli delle Scuole Cristiane erano giunti in Ecuador da un decennio per rispondere al desiderio di Garcia Moreno, che nell'opera di risanamento del paese aveva fatto leva sulla ristrutturazione della scuola. Nel 1863 il giovane Francesco Cordero entrò nella scuola fondata di recente dai Fratelli.

Le naturali inclinazioni e la virtù del giovane studente gli ispirarono ben presto l'anelito di appartenere alla Congregazione religiosa dei suoi maestri. Ma i suoi genitori si opposero nettamente, e lo persuasero ad iniziare i suoi studi letterari in seminario onde prepararsi alla vita sacerdotale. Solo pochi mesi dopo, per motivi di salute, dovette lasciare il seminario; in seno alla famiglia ricuperò in breve tempo la salute, dovette e riuscì a convincere la madre che Dio lo chiamava nell'Istituto dei Fratelli, nel quale fu ammesso il 24 marzo 1868, cambiando il suo nome in quello di Fratel Miguel.

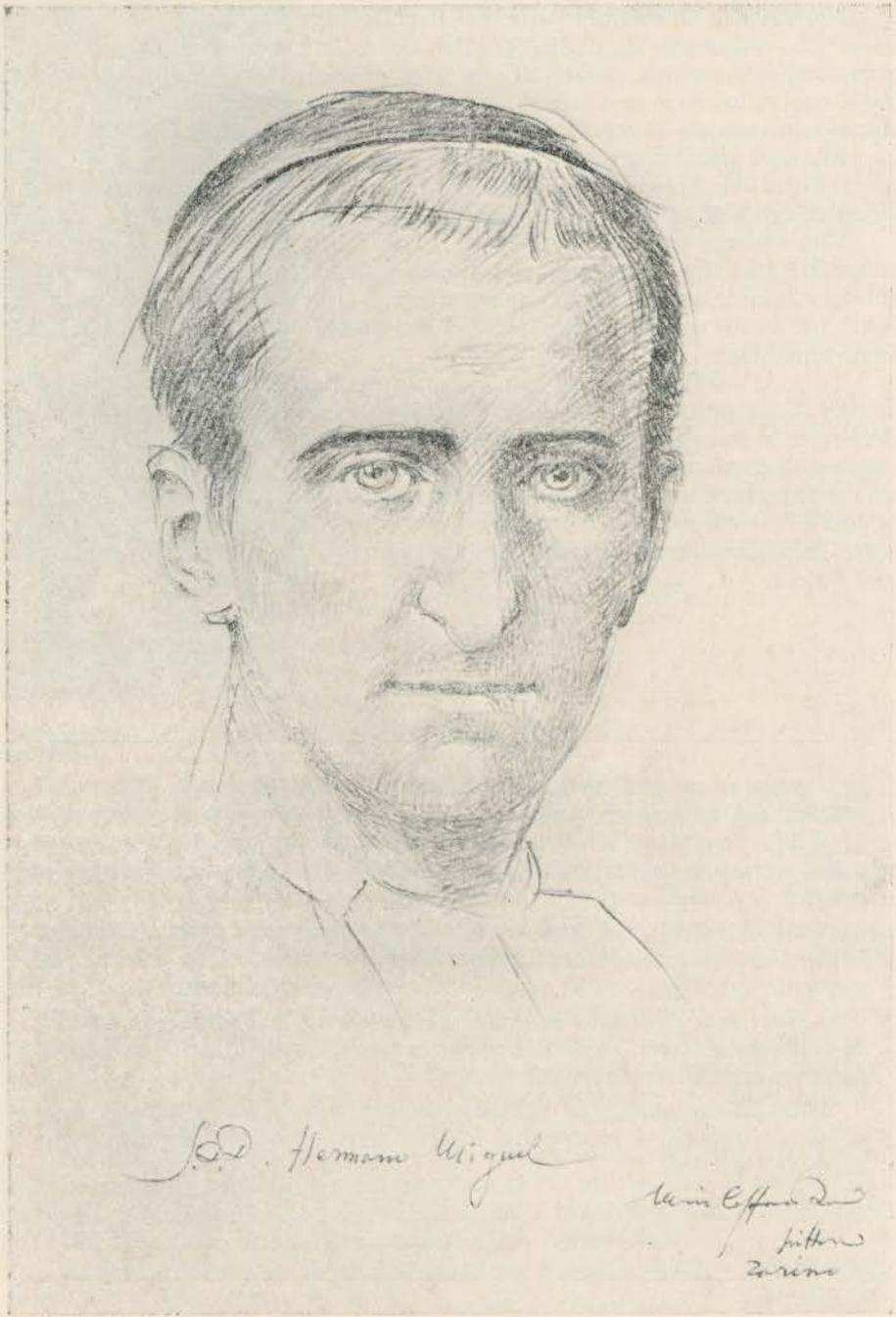
Terminata la sua formazione fu destinato alla scuola di Quito dove, allo stesso tempo, continuava i suoi studi e si esercitava nell'educazione dei bambini. Fratel Miguel si distinse in breve come professore di grammatica, specialità nella quale raggiunge un'autorità internazionale. Aveva appena 17 anni quando firmò la sua prima pubblicazione: un grammatica per le scuole; il lavoro capitò tra le mani dei componenti del Consiglio della Pubblica Istruzione, che lo chiamarono e gli imposero di comporre un testo più ambizioso da adottarsi in tutto l'Ecuador. Le loro speranze furono ben riposte e altri stati dell'America Latina richiesero quella pubblicazione che tenne banco per molti anni. All'opera di docente, Fratel Miguel affiancò quella di uomo di penna e compose una serie pregevole di volumi nei quali l'Ecuador trovò delle proposte concrete per impostare un ordine di studi saldo nei metodi e vario nei contenuti. Tali opere fecero testo in molte parti dell'America Latina.

Però fu molto maggiore la sua influenza come catechista, specialmente nella preparazione dei fanciulli alla Prima Comunione, missione alla quale si dedicò per oltre venticinque anni.

L'estro poetico di Fratel Miguel gli ispirò bellissime odi e poesie nelle quali cantò le armonie della Religione, la bellezza delle virtù, l'eroismo delle anime consacrate a Dio, il suo amore alla Santissima Vergine e le glorie del Fondatore dell'Istituto alla cui Beatificazione partecipò in S. Pietro a Roma nel 1888 in qualità di delegato dei Fratelli dell'Ecuador.

Le sue relazioni letterarie e linguistiche lo posero a contatto con notevoli personalità del mondo letterario spagnolo, dentro e fuori dell'Ecuador. Uno dei riconoscimenti più alti, al quale egli a lungo cercò di sottrarsi, fu quello del 1892, quando l'Accademia dell'Ecuador lo ricevé nelle sue file.

Fu maestro dei novizi per qualche tempo e poi direttore della scuola di Quito che contava venti religiosi con più di mille allievi.



Nel 1907 fu chiamato a Parigi dai Superiori per unirsi allo "staff" di professori che dirigevano le attività editoriali della Congregazione in campo scolastico; così egli divenne l'anima di una serie di iniziative altamente benemerite che si concretizzarono in sillabari, corsi di algebra, grammatica, sintassi, letture antologiche, precetti di retorica e stilistica, catechesi ad ogni livello.

Più tardi passò alla Casa Generalizia della Congregazione allora in Belgio, poi, a Premià de Mar in Spagna, sempre incaricato della composizione di libri didattici, con una preferita attività nel campo catechistico.

Una violenta malattia lo colpì nel 1910 che in poco tempo lo portò alla morte il 9 febbraio. Durante la sua ultima malattia si manifestò sempre quale era stato durante la sua vita, con una conformità eroica alla santa volontà di Dio. Brillò per la sua grande umiltà e per il suo ardente amore a Gesù e alla sua Santissima Madre.

La notizia della sua morte suscitò numerose manifestazioni di ammirazione da parte delle autorità ecclesiastiche e civili, di diverse società letterarie e scientifiche per le sue virtù e per la sua scienza. Questa voce di ammirazione che ha ampia risonanza specialmente nella sua terra di origine che gli ha elevato un monumento, trova ora una conferma nella voce della Chiesa che propone Fratel Miguel ad esempio come colui che ha ricevuto 10 talenti e li ha saputi far fruttificare abbondantemente per la evangelizzazione e la promozione umana dei suoi fratelli.

I tempi in cui la Provvidenza ci ha posti a vivere e lottare sono caratterizzati da fenomeni complessi e contrastanti, che provocano tensioni e squilibri, a volte anche drammatici. Noi vogliamo ripetere, a nostro e vostro conforto, la parola del Maestro agli Apostoli forse sfiduciati e smarriti: « Confidite; ego vici mundum ».

La Vittoria di Cristo, per altro, si è compiuta sulla croce, attraverso l'amara esperienza dell'umiliazione, dell'abbandono, della morte. Nel momento della Passione ha avuto inizio la sua glorificazione.

Non ci si deve dunque meravigliare che anche la Chiesa, incarnazione di Cristo nella storia, continui a sperimentare il travaglio della sofferenza, dell'amarezza, della persecuzione.

Una Chiesa pacifica e sovrana, sempre trionfalmente accolta sulle strade del mondo, è prospettiva fallace, perché estranea al piano provvidenziale di Dio.

Paolo VI

(ai Vescovi della Toscana in visita ad limina 9-5-1977)



MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XV - LETTERA N. 57 - Luglio 1977

« Se facendo il bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme ».

(1 Pietro 2, 20-21)

Fratelli,

l'ultima lettera che avete ricevuto si presentava a voi in veste nuova, diversa dalle precedenti, come avete potuto notare, e vi presentava la figura di un Servo di Dio, Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane, illustrandovi in brevi cenni il messaggio che Egli ci ha lasciato e che sta alla base della Crociata della Sofferenza.

Infatti, questa nostra Crociata si inserisce e fa parte di un grande movimento di spiritualità che unisce quanti accettano di essere « Adoratori di Gesù Crocifisso ».

Nella diversità della partecipazione degli Adoratori di Gesù Crocifisso, gli iscritti alla Crociata si presentano con il loro contributo di dolori morali e fisici. E' un contributo di primaria importanza perché è nella preghiera e nella sofferenza che si realizzano le opere di Dio e si concreta l'opera della Redenzione.

Per meglio conoscerci fra di noi, crediamo opportuno illustrare sia pur brevemente tutto l'arco dei gruppi e delle attività che si propongono di rendere testimonianza a Gesù Crocifisso, facendolo entrare nella propria vita, per farlo conoscere ed amare dai loro fratelli.

Questo movimento degli Adoratori ha la sua origine e la sua ispirazione nella Adorazione a Gesù Crocifisso che gli iscritti alla Crociata conoscono e praticano.

Fratel Teodoreto è partito di lì: ha accolto da Fra Leopoldo la Adorazione che poteva parere solo una pia pratica, una delle tante devozioni:

ne ha colto e ne ha illustrato la intima sostanza che andava ben al di là di una semplice recita di una formula e ne ha fatto il centro del suo messaggio e della sua azione.

In questa Adorazione, infatti, sulle indicazioni di Fra Leopoldo e di Fratel Teodoro, noi possiamo scoprire un mezzo assai efficace per aiutarci, ogni giorno a ricordare che Dio ci ama, avendoci tanto amato da dare il Figlio suo per la salvezza del mondo. Essa conferma la nostra fede nella certezza della redenzione e nella speranza della salvezza per mezzo della Carità. E' questo uno degli scopi della testimonianza che dobbiamo rendere al mondo che ci interroga e che attende da noi, cristiani, una risposta ai gravi e angoscianti problemi: dobbiamo testimoniare al mondo che "Dio ci ama", dobbiamo convincere il mondo che "Dio ci ama", dobbiamo testimoniare al mondo con la parola e con l'esempio, che crediamo fermamente che "Dio ci ama".

La Adorazione ci presenta infatti "Colui che ci ama" e che ci ama sino alla "sino alla fine". In Gesù Crocifisso e perciò glorioso, che proclamiamo "Amabilissimo" e "Signore", noi testimoniamo l'immenso amore di cui ci parlano le sue piaghe sanguinanti e gloriose, tangibili rivelazione dell'amore.

Occorre che ritorniamo a imparare da Gesù Crocifisso l'infinito e meraviglioso amore che è Dio, occorre che riscopriamo in Lui l'autentico valore di ognuno di noi, ognuno per il quale Egli si è immolato.

Gesù ha promesso che quando sarebbe stato innalzato da terra avrebbe attratto tutto a Sé. Ma gli uomini sono come dimentichi dell'opera e delle parole di Gesù e non guardano a Lui come all'unica sorgente di redenzione e di salvezza. Eppure se gli uomini conoscessero l'amore che si irradia sul mondo e sulla storia dall'alto della Croce, se gli uomini accettassero la sovranità di tale amore e, compenetrati da esso, con esso si amassero, allora soltanto diventerebbero davvero un cuore solo e un'anima sola e conoscerebbero finalmente la gioia e la pace, sia pure tra le tribolazioni della vita presente.

Così ognuno potrà meglio attingere dal Signore Gesù Crocifisso, dal sangue e dalla morte di Lui annunciata dal Vangelo e dalla Chiesa e celebrata nella Messa, quel rinnovamento di cui tutti abbisognano, quella pienezza di amore fecondo destinato a compiere e a suggellare la nostra salvezza » (La Sorgente pag. 3-4).

Ogni persona e ogni gruppo "ritroverà" la fiducia di poter scoprire e ricevere in se stesso, nella propria condizione e situazione, qualcosa di più della immensa ricchezza del Padre racchiusa in Colui che per noi si è fatto obbediente fino alla morte di croce, morte di risurrezione che viene celebrata, fino alla fine, nel sacrificio della Messa: ognuno nella propria condizione di età, di salute, di lavoro, di malattia; ognuno nella propria situazione di studente di professionista, di operaio, di pensionato... E per ognuno di queste condizioni e di queste situazioni c'è una speciale parola, un particolare messaggio che viene da Gesù in Croce. Come accadde sul Calvario, ai piedi della Croce.

Scriva Papa Giovanni XXIII nel suo Giornale dell'anima:

« In questi ultimi tempi mi tornano spontanee le pratiche della devozione alle sante Piaghe di Gesù Crocifisso » (18-21 giugno 1931).

E' questo lo scopo della Adorazione a Gesù Crocifisso: educare gli animi alla conoscenza e all'amore di Gesù, ottenere la vita cristiana di tutti gli strati sociali, riparare agli oltraggi del peccato.

Il tempo ha dimostrato quale influenza e quali trasformazioni l'Adorazione abbia operato in vari strati sociali mediante le opere che da essa sono sorte. Le indichiamo qui brevemente:

a) L'UNIONE CATECHISTI DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA, Istituto Secolare che ha per scopo la pratica della perfezione cristiana nel mondo e l'apostolato catechistico e sociale. Esso è composto di Catechisti Congregati e Associati, e in modo più lato, di Zelatori e Ascritti che sono Aggregati ad esso. Il loro ideale è: pregare, lavorare, amare in unione a Gesù Crocifisso da cui proviene ogni salvezza, ogni buon frutto, e a cui tutto deve essere ricondotto poiché tutto fu fatto in vista di Lui.

b) La CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI: scuola di formazione professionale gratuita, per l'educazione sociale e cristiana dei giovani lavoratori. E' "Casa di Carità", cioè "Casa di fraternità cristiana", poiché tutta l'attività educativa si fonda e trae alimento nell'azione redentrice e santificatrice di Gesù Cristo, Maestro e Salvatore e si ispira al Suo divino amore per gli uomini e per i giovani in particolare.

c) Il CENTRO DI SPIRITUALITA' "LA SORGENTE": centro di vita spirituale interamente orientato a Gesù Crocifisso. Si propone di ripresentare Gesù Crocifisso alle varie categorie di fedeli per aiutarli a scoprire in Lui il Re e Signore universale e a trovare nelle sue Piaghe sanguinanti e gloriose la Sorgente di ogni grazia, amore e verità.

d) IL MOVIMENTO GIOVANILE DEGLI ADORATORI DI GESU' CROCIFISSO: si rivolge in particolare ai giovani e si propone di farli incontrare con Gesù Crocifisso, perché diventi per essi orientamento di vita e animazione di apostolato.

e) GRUPPI FAMILIARI: si propongono il rinnovamento della famiglia mediante la reciproca santificazione e l'apostolato catechistico e sociale, in primo luogo con l'educazione cristiana dei figli.

f) LA MESSA DEL POVERO: intende offrire ai più poveri ed emarginati della società il conforto dell'incontro con Cristo Crocifisso e con la bontà del Padre mediante una azione di accoglienza, di comprensione, di servizio fraterno.

g) LA CROCIATA DELLA SOFFERENZA: invita tutti coloro che soffrono nell'anima o nel corpo, perché, uniti a Gesù Crocifisso, offrano le loro tribolazioni per ottenere molte e sante vocazioni sacerdotali e religiose.

Tutte queste Opere sono intimamente unite dalla Adorazione a Gesù Crocifisso da cui traggono ispirazione, ognuna secondo la diversa situazione e secondo la sua finalità.

Sentiamoci tutti uniti, nella preghiera e nel ricordo, attorno a Gesù Crocifisso: la Vergine Immacolata, Madre buona, sostenga e conforti questa Sua famiglia.

A voi della Crociata è in modo particolare affidato il compito di offrire preghiere e sofferenze perché il Signore mandi operai per questa Sua opera.

Intenzione generale per il prossimo trimestre:

PREGHIAMO PER LA FAMIGLIA DEGLI ADORATORI DI GESU' CROCIFFISSO: SIA FEDELE AL MESSAGGIO CHE DIO LE HA AFFIDATO.

INTENZIONI PARTICOLARI:

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- la Casa di Carità Arti e Mestieri, affinché, pur nelle difficoltà, sia fedele al messaggio che porta al mondo dei giovani e del lavoro
- dei giovani impegnati nell'apostolato catechistico affinché il Signore li illumini
- le intenzioni degli iscritti M.A. (To) e F.L. (To) per le loro gravi difficoltà; M.B. (MN) per la figlia tribolata; P.A. (PR) per una grazia che attende; R.P. (Rivoli) per superare un momento particolarmente difficile; e tutte le altre intenzioni segnalate.

Ricordiamo nelle preghiere di suffragio:

- le anime buone delle iscritte Gemma Riebolge (Resana - TV), Platania Alfa e Mascali Concetta (Aci S. Antonio - CT), Balma Tivola Teresa (TO); parenti di iscritti che sono stati raccomandati alle nostre preghiere di suffragio.

Fate conoscere a persone particolarmente sofferenti nello spirito, la Crociata:

è un'opera di apostolato anche questa. Ricordiamo a questo proposito che la Crociata ha carattere esclusivamente spirituale: l'adesione non comporta nessun altro obbligo oltre quello della offerta settimanale delle sofferenze per le Vocazioni Sacerdotali e Religiose mediante la pratica della Adorazione a Gesù Crocifisso; inoltre richiede la recita di una "Ave Maria" per le intenzioni particolari raccomandate dal Centro.

E' quindi un impegno da prendersi liberamente e coscientemente.

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

Ringraziamo di cuore quanti ci aiutano a sostenere le spese di stampa e di spedizione del materiale e della lettera della Crociata, utilizzando il C.C.P. 2/8395 intestato a Unione Catechisti. Non se ne pubblicano i nomi perché solo da Dio abbiano la ricompensa.

La Presidenza

Visita alla tomba del Fr. Teodoreto

Nel ventitreesimo anniversario della morte del Servo di Dio Fratel Teodoreto, avvenuta a Torino presso il Collegio S. Giuseppe il 13 maggio 1954, la Comunità dei Fratelli del Centro La Salle si è recata in visita di preghiera alla tomba del Servo di Dio alla Casa di Carità Arti e Mestieri. Partecipavano al pellegrinaggio un buon numero di Fratelli Anziani e il gruppo dei Novizi.

I Fratelli Anziani si recavano a rendere il loro tributo di preghiera, di ricordo e di riconoscenza ad un venerato Fratello che tutti hanno conosciuto, che parecchi hanno avuto come Direttore di Ritiri Spirituali o di Comunità e di cui conservano il ricordo più vivo fatto di episodi, di frasi, di esempi, di esortazioni. I Fratelli Novizi si recavano ad incontrare un Fratello che, nella Provincia Religiosa ha lasciato una grande impronta di santità, di vita religiosa vissuta nella più impegnata fedeltà alla Regola e allo spirito del Santo Fondatore, di zelo apostolico concretizzato in opere a vantaggio della gioventù povera, delle famiglie, dei laici impegnati, dei poveri, fonte di tante vocazioni sacerdotali, religiose e di impegno laicale.

Erano presenti anche numerosi Catechisti dell'Unione, insegnanti e allievi della Casa di Carità. Alle 17 venne celebrata la Santa Messa nella cappella, da Don Luigi Ballesio che pure conobbe e lavorò con il Servo di Dio e che rivolse ai presenti una esortazione ad imitare le virtù del santo Fratello. Dalla omelia ricaviamo alcuni pensieri:

« Il nostro Fondatore, S. Giovanni Battista de La Salle, non venne a Torino in vita. Passò un momento in trionfo, dopo morte, per andare a stabilirsi in modo definitivo presso la Cattedra di S. Pietro, Egli, che in vita si era sempre proclamato "prete romano".

Ma vi passò nella presenza dei suoi Fratelli che seppero creare centri di istruzione e di educazione, apprezzati in tutta la città. Vi passò nella persona di Fratel Teodoreto, il quale seppe creare, sul modello del suo Maestro e Padre, non solo un edificio in cemento, non solo un centro di elevazione culturale, ma un Istituto Secolare che continuasse a portare alta la fiaccola che Egli aveva accesa. E siamo qui per riconoscerne la grande benemerenda, per ringraziarlo di questa sua iniziativa e a invocarlo affinché dal Cielo continui a riguardare la sua opera: che sia degna dell'alta finalità che le è stata assegnata, che susciti anime generose a raccogliere la sua fiaccola e a portarla avanti in mezzo a questa umanità tanto desiderosa di luce.

Fratel Teodoreto fece nella nostra città quello che fece il La Salle nella sua patria. Vide la classe lavoratrice e soprattutto i figli della classe operaia dibattersi in gravi difficoltà: l'istruzione li avrebbe aiutati ad elevarsi in tutti i sensi. E si prese cura di istruire i figli del popolo. All'inizio del secolo la piaga più grave, quella dell'analfabetismo, era quasi scomparsa e per merito principalmente dei Fratelli. Fr. Teodoreto si è trovato inserito dalla Provvidenza in questo manipolo di antesignani per quasi tutta la vita. Fu insegnante e Direttore didattico nella casa che era stata la culla della Provincia Religiosa dei Fratelli: Santa Pelagia della R.O.M.I. E vide che le circostanze stavano evolvendosi e

nuove necessità affioravano in una civiltà in via di trasformazione. Confortato e animato dal confidente e amico Fra Leopoldo, pensò alla preparazione tecnica del giovane lavoratore: quanto più l'operaio è competente, tanto più eleva il suo tenore di vita, il tono della sua cultura e la coscienza della propria dignità. Non è attraverso la lotta di classe, ma attraverso il proprio miglioramento che si risolvono i problemi sociali. Il tutto è visto in una prospettiva divina. In questa casa, sotto la guida di Fr. Teodoreto, si cerca di condurre a Dio attraverso la cultura tecnica. E tu, caro e santo Fr. Teodoreto, continua a guardare benevolo ai continuatori della tua opera, aiutaci a vedere Dio nella persona dei nostri fratelli a cui spezziamo il pane della cultura tecnica e della cultura religiosa ».

Alla fine della S. Messa, in ringraziamento alla S. Comunione, si fece l'Adorazione a Gesù Crocifisso, tanto raccomandata e tanto diffusa dal Servo di Dio. Tra le intenzioni si tennero presenti in primo luogo le vocazioni per l'Istituto dei Fratelli e per l'Unione Catechisti e lo sviluppo delle opere del Servo di Dio.

Ci fu poi un fraterno, cordiale incontro tra Fratelli e Catechisti nel ricordo degli insegnamenti e degli esempi ancora vivi di Fratel Teodoreto.

Fr. G.



Assemblea annuale

Ha avuto luogo il 22 giugno u.s. alla Sede Centrale, sotto la presidenza del catechista Francesco Fonti e con l'intervento di due rappresentanti del Ministero, oltre alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione, fra cui il Superiore Provinciale dei f.s.c. Fr. Vittorino Ratti, il Fr. Secondino Scaglione e il Fr. Gustavo Furfaro.

Il Presidente, ricordata la natura e la finalità dell'opera sottolinea che è in essa un messaggio di salvezza che occorre diffondere e accenna poi al felice andamento della causa di beatificazione del fondatore dei catechisti, Fr. Teodoro.

Quindi passa ad illustrare il pesante bilancio finanziario per l'anno scolastico testé concluso e accenna alle varie voci di entrata e uscita, fra cui l'acquisto di un calcolatore elettronico per il perfezionamento di programmi e metodi, che pone il nostro Centro in posizione di avanguardia nella formazione professionale. Svolge poi la relazione sull'andamento generale della scuola, irto di difficoltà d'ogni genere in un periodo socialmente così difficile e pieno di interferenze, non sempre giustificate, ma che tuttavia non hanno impedito di giungere a risultati assai lusinghieri, sia sotto l'aspetto professionale, che sotto l'aspetto educativo umano e spirituale.

La Casa di Carità, al termine dei corsi, si interessa anche del collocamento al lavoro degli allievi qualificati, di cui riceve parecchie richieste da parte delle industrie. Alla data dell'Assemblea, su 118 allievi che hanno terminato quest'anno i corsi di qualifica ne risultavano già impiegati 109.

La Sezione di Grugliasco, a motivo dello sviluppo raggiunto per il semplice completamento dei corsi impostati negli anni precedenti, esige la costruzione di un capannone laboratorio, ma non dispone dei fondi necessari.

Si spera che qualche industriale, consapevole anche del vantaggio che la scuola reca all'industria, aiuti a risolvere il problema; altrimenti all'inizio del prossimo anno scolastico non si saprebbe dove collocare certe classi.

Cronache scolastiche

Al termine dell'anno scolastico 1976-77 le Commissioni di esame, composte dal Presidente designato della Regione Piemonte e dai rappresentanti dell'Ispettorato del Lavoro, della Pubblica Istruzione, dell'Unione Industriale, dei Sindacati e Maestri del Lavoro hanno redatto i verbali in questi termini:

« Le prove di Esame si sono svolte regolarmente.

Si è riscontrata negli allievi la ottima preparazione che ha permesso loro di affrontare le prove con tranquillità, serenità e consapevolezza. Il merito di quanto sopra va equamente diviso tra Allievi, Insegnanti, Istruttori e Direzione.

Ottima impressione ha destato il rapporto esistente tra allievi e corpo insegnanti, segno evidente che le capacità tecnico-didattiche degli Insegnanti e Istruttori del Centro sono elevate.

Questi ultimi, Insegnanti e Istruttori, hanno operato in modo coordinato e funzionale tra di loro.

Alla Casa di Carità Arti e Mestieri si riconosce il merito di mettere a disposizione degli Insegnanti e Istruttori e di conseguenza degli allievi, strutture e attrezzature efficienti, in continuo miglioramento e aggiornamento tecnico ».

A conclusione dell'anno scolastico 1976-77, dei corsi diurni, tra la Sede di Torino e quella di Grugliasco risultarono promossi 142 giovani, che costituiscono altrettanti operai qualificati a disposizione del mondo del lavoro.

Anche i Corsi preserali hanno avuto un buon esito. La frequenza è stata buona, nonostante il sacrificio richiesto da tre ore di scuola dopo l'orario di lavoro in officina, e pure buona è stata la media dei promossi nelle qualifiche di aggiustatore, tornitore, fresatore, disegnatore attrezzista, elettromeccanico, elettronico industriale.

Le iscrizioni ai corsi diurni per il prossimo anno scolastico 1977-78 si sono completate sin dal mese di maggio u.s. con 144 nuovi iscritti alla Sede Centrale e 96 a quella di Grugliasco. Sono quasi tutti parenti o amici di allievi dei corsi precedenti, che fanno spontaneamente propaganda della scuola.

Purtroppo si dovettero respingere oltre ottanta domande di iscrizione, per mancanza di posto.

La popolazione scolastica per il prossimo anno ai corsi diurni sarà di 406 allievi alla Sede Centrale e di 225 a quella di Grugliasco.

Notizie varie

Il 28 gennaio, ricorrenza della pia morte di Fra Leopoldo, si è svolto il consueto pellegrinaggio della scuola a S. Tommaso, per ascoltare la S. Messa e pregare nella cappella di N. S. del S. Cuore, presso la tomba del Servo di Dio

I partecipanti erano circa 700 fra allievi, insegnanti e personale amministrativo.

Il 27 maggio, a conclusione dell'anno scolastico il medesimo pellegrinaggio ebbe per meta il Santuario della Consolata.

I contatti con gli ex-allievi furono mantenuti mediante incontri di classe, riunioni, incontri personali, corrispondenza, al fine di studiare insieme un programma di iniziative che permettono di mettere a frutto l'esperienza acquisita nel lavoro e partecipare all'ulteriore sviluppo e perfezionamento della Casa di Carità.

E' stato notevole anche il loro contributo economico.

Appunti sul progetto di potenziamento dell'insegnamento

Il Ministero del Lavoro ha concesso una sovvenzione per lo studio delle problematiche e l'acquisto di macchine orientate ad un potenziamento dell'insegnamento e per il recupero degli allievi più deboli.

Potenziare l'insegnamento significa aumentare l'efficacia dei momenti che caratterizzano il fatto formativo, cioè:

- a) Definizione degli obiettivi didattici e formativi;
- b) Determinazione dei contenuti di materia e di problemi formativi;
- c) Definizione delle metodologie da impiegare;
- d) Valutazione dell'efficacia dell'insegnamento sia sotto l'aspetto individuale che collettivo.

Si è pensato di dare priorità alla verifica dei risultati che consente una oggettiva valutazione delle risorse formative e giustifica la modificazione degli obiettivi e degli altri punti verso livelli più reali.

Se pensiamo l'istruzione secondo le moderne teorie, come un processo di trasmissione di informazioni dall'insegnante all'allievo ed alla verifica continua dell'acquisizione dei contenuti attraverso un rapido processo di retroazione si impone una scelta di strumenti di verifica dotati delle seguenti proprietà:

- a) capacità di effettuare calcoli e confronti di qualsiasi complessità (al livello richiesto per il calcolo scientifico);
- b) tempestività nella risposta, per le ragioni anzidette;
- c) possibilità di memorizzare questi dati in grande quantità per una valutazione di andamento dell'apprendimento per i curricula scolastici dell'allievo.

I mezzi che offrono tali possibilità sono a tutt'oggi quelli informatici.

Si imponeva perciò l'acquisto di un computer di piccole dimensioni (mini-computer) ma di elevata potenza, dotato di una memoria di massa a dischi magnetici, che avesse per ogni disco la capacità di qualche milione di caratteri.

Dopo un approfondito esame dei mezzi esistenti sul mercato, si è optato per il sistema di elaborazione dati della ditta americana Helwett-Packard.

Per il funzionamento si è dovuta acquistare anche una macchina perforatrice di schede del tipo IBM 029, un condizionatore d'aria, uno stabilizzatore tipo Ministab per l'alimentazione del sistema, oltre ad una serie di accessori quali: tavoli, sedie, armadi, ecc., nonché la creazione di una linea di alimentazione indipendente affinché l'elaboratore non risenta dei picchi di tensione dovuti all'avvio delle altre macchine utensili esistenti nel Centro di formazione. Si è reso inoltre necessario l'acquisto e la sovrastampa del seguente materiale: schede, carta per la stampante e la telescrivente, dischi magnetici, ecc.

Risultati conseguiti

A meno di un anno dalla generazione del sistema, si può affermare, in base alle previsioni, tenendo conto che il personale addetto al funzionamento del computer è costituito da un gruppo di insegnanti a tempo pieno, di aver rispettato il programma di sviluppo delle procedure operative e funzionali del sistema conseguendo notevoli risultati didattici:

- 1) Per il gruppo di materie pratiche, si è provveduto alla messa a punto dei seguenti programmi:
 - a) un programma per la valutazione delle esercitazioni di officina che sostituisce quasi totalmente le precedenti calcolazioni effettuate a mano e con

mezzi tradizionali. Mediante questo programma, gli allievi e gli istruttori, possono ottenere dei risultati sicuri in un tempo più breve e di certo ancora riducibile.

b) un programma per le esercitazioni pratiche dei laboratori di misurazione. L'aspetto interessante di questo programma è il seguente: gli allievi effettuano simultaneamente le misurazioni e riportano i risultati secondo un codice semplice su schede (tipo IBM) mediante una normale matita; quindi si inviano le schede al centro di calcolo e nel volgere di pochi minuti, l'istruttore può commentare i risultati ed i voti conseguiti. In tal modo si realizza la verifica in tempo reale delle misurazioni e quindi la chiusura dell'anello di retroazione di cui si è parlato, con evidenti vantaggi formativi. Inoltre l'eliminazione del lungo lavoro di correzione consente all'insegnante una maggiore dedizione ai problemi peculiari dell'insegnamento.

- 2) Per il gruppo di materie teoriche si è messo a punto un programma di notevole interesse già all'inizio di questo anno scolastico che trova applicazione nelle diverse materie teoriche, dalla matematica alla tecnologia, dal disegno tecnico all'elettrotecnica, ecc.

Questo programma è stato usato per la valutazione dei test di verifica delle conoscenze teoriche su tutta la popolazione scolastica. Anche in questo caso, la valutazione è molto rapida poiché basta introdurre il pacco di schede elaborate direttamente dagli allievi, per ottenere i fogli riassuntivi con le statistiche e le valutazioni relative a tutte le classi.

L'interesse di questo programma sta nel consentire una verifica iniziale mediante test di ingresso sui nuovi allievi, al fine di conoscere la loro preparazione ed adeguare l'azione formativa all'effettivo livello di preparazione scolastica delle nuove leve.

Altri programmi sono allo studio in collaborazione con gli insegnanti tecnico-pratici ad esempio per la correzione dei cicli di lavoro, per la valutazione di esercitazioni in materie che presentano una maggiore difficoltà ad essere inquadrate in schemi matematici, come ad esempio le materie umanistiche. Bisogna tuttavia sottolineare che tali metodologie non sostituiscono l'azione dell'insegnante e tanto meno i consueti metodi di valutazione come interrogazioni orali e compiti scritti. Si tratta invece di una indispensabile integrazione che si affianca armonicamente all'azione formativa tradizionale. Ma rispetto a questa presenta i vantaggi di permettere una effettiva sperimentazione didattica perché essa è fattibile solo disponendo di adeguati mezzi di verifica e valutazione. « La verifica dei risultati » è in un certo senso la nostra metodologia di approccio al problema formativo.

Nell'ambito dello stesso progetto, si sta ora provvedendo alla implementazione di un sistema "software" di programmazione automatica per il controllo numerico delle macchine utensili in linguaggio ADAPT ed alla preparazione degli insegnanti per l'impiego e l'insegnamento di queste tecniche, che si pensa di indirizzare agli allievi già inseriti al lavoro e che vogliono o devono conoscere le nuove tecnologie. Perciò si sta provvedendo all'acquisto di nuove attrezzature e sono allo studio ulteriori sviluppi.

Visita oculistica allievi e personale Casa di Carità

Si sono presi contatti con l'ASSAPTO, Associazione Ottici-Optometristi - Sezione Piemontese per un'individuazione diagnostica nella visita degli allievi e del personale della Casa di Carità.

L'ASSAPTO ha messo a disposizione gratuitamente i suoi esperti.

Scopi della ricerca:

- 1) individuare carenze visive per sollecitare l'intervento medico da parte delle famiglie degli allievi,
- 2) procedere all'impostazione attiva della prevenzione infortuni.

Iniziata a maggio per i corsi di addestramento di Torino, proseguirà a ottobre anche a Grugliasco.

I primi dati confermano l'opportunità dell'iniziativa. Ad esempio sono stati individuati due casi gravi di daltonismo.

Tale esperimento risulta essere il primo in assoluto in Piemonte per Centri di Formazione Professionale e probabilmente anche primo in Italia.

ATTIVITÀ CATECHISTICHE VARIE

Un gruppo di catechisti, coadiuvato da una decina di allievi della Casa di Carità si sono assunti il compito di preparare per la Cresima i ragazzi di due parrocchie della periferia. Le lezioni di catechismo sono durate diversi mesi.

* * *

L'adorazione a Gesù Crocifisso è stata illustrata alle singole famiglie della frazione Vallinotto di Carignano. Il Venerdì Santo queste famiglie si riunirono presso la locale Cappella per la funzione liturgica e l'adorazione della S. Croce, che, in seguito alla preparazione fatta, riuscì particolarmente devota e lasciò in tutti un'ottima impressione.

Un'iniziativa analoga fu presa dai giovani allievi di S. Ambrogio in Val di Susa.

* * *

Il gruppo sposi dell'Unione Catechisti ha organizzato, come negli anni precedenti, una solenne Via Crucis al Venerdì Santo, presso il Centro La Salle, e vi presero parte numerosi membri del Movimento Adoratori del SS. Crocifisso e molti aderenti e simpatizzanti.

* * *

Sabato 4 giugno l'Unione Catechisti ha compiuto il consueto pellegrinaggio annuale alla tomba di Fra Leopoldo. Era presente una folta rappresentanza di tutti i gruppi, che visitarono la cella del Servo di Dio e parteciparono alla S. Messa nella Cappella di N. S. del S. Cuore.

* * *

Con il pellegrinaggio si apre la pausa estiva delle adunanze mensili degli Zelatori e Zelatrici del Movimento Adoratori di Torino. Adunanze che si sono svolte regolarmente e sono servite ad approfondire i nostri temi di fondo: Gesù

Crocifisso; Maria Santissima; la pratica e la diffusione dell'Adorazione; esperienze di apostolato e testimonianze; i nostri Servi di Dio Fra Leopoldo e Fratel Teodoro, il loro messaggio e la loro spiritualità. Naturalmente alla luce della Sacra Scrittura e dell'insegnamento della Chiesa.

E' un invito a fare altrettanto nei centri dove esiste ed ha una certa consistenza il Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso.

* * *

In questi giorni è stato presentato al Comune di Baldissero Torinese un progetto di modifica e ampliamento degli attuali locali della "Sorgente" al fine di poter ospitare un maggior numero di persone presso il Centro. Speriamo in una rapida approvazione del progetto e in una altrettanto rapida possibilità di iniziare i lavori.

* * *

Altra iniziativa essenziale è la trivellazione di un pozzo per soddisfare con fresca acqua potabile, tutte le necessità idriche del Centro. I lavori inizieranno al più presto.

— Due insegnanti hanno partecipato a Londra e a Colonia ad incontri internazionali tra esperti e operatori nel campo della formazione professionale.

E' un'esperienza che darà i suoi frutti.

— Alcune visite a stabilimenti cittadini hanno permesso agli allievi dei Corsi Diurni di prendere un primo contatto dal vivo con il mondo del lavoro e della produzione industriale.

— Si è svolta nella Settimana Santa una gita-pellegrinaggio ad Assisi e Firenze di un gruppo di allievi accompagnati da insegnanti e istruttori.

— Oltre alla visita del carissimo Fr. Pablo, Superiore Generale dei F.S.C., già illustrata nel numero precedente vi è stata la visita del dott. Fiorini Assessore alla Istruzione della Regione Piemonte e dell'ing. Sergio Pininfarina, figlio del famoso progettista e costruttore carrozziere che a suo tempo aveva voluto e finanziato, con altri industriali della zona, quella che è l'attuale Sezione di Grugliasco della Casa di Carità Arti e Mestieri.

— Un gruppo di allievi ha eseguito in aprile il capolavoro per le qualifiche di Aggiustatore, di Tornitore e di Fresatore, progettato dall'Istituto olandese "STICHTING - Bemetal" che permette di conseguire un brevetto di qualifica professionale a livello europeo. Gli elaborati sono stati inviati in Olanda presso l'Istituto "Bemetal" per il collaudo finale. Detto capolavoro assai impegnativo, prevede una durata effettiva di esecuzione dell'ordine delle 30/40 ore lavorative.

MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

NOTIZIARIO

Riprendiamo con questo numero del Bollettino una rubrica che ha lo scopo di informare i nostri Zelatori, Ascritti e amici sull'attività che il MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO va svolgendo in varie parti d'Italia e del mondo.

La rubrica è aperta a tutti coloro che desiderassero collaborare.
BUENOS AIRES, 14 giugno 1977

Egregio signor Direttore:

La ringrazio l'invio del Bollettino che ricevetti stasera. Sempre ho avuto grande interesse per l'Unione e così La prego di continuare, se è possibile, a mandarlo al mio nome.

L'interesse nasce dal motivo che è un'opera iniziata da un nostro Fratello, dalla sua lettura che mi fa praticare un po' l'italiano e non dimenticarlo del tutto ed anche perché io sono piemontese di nascita e di cuore, benché emigrato in Argentina da molto piccolo, e mi piúna d'orgoglio tutto quello di notevole che succede nella nostra "Regiun".

Spero che il mio desiderio sia esaudito.

Coi miei saluti ed un ricordo per il Fratel Gustavo.

HERMANO PABLO BOBBIO - Visitatore F.S.C.

Querido Hermano Gustavo - Acabo de recibir la gratisima noticia del felix término del Proceso Diocesano de la Causa bendita del H. Teodoro. He sentido verdaderamente gran alegría. Es un nuevo triunfo de uno de nuestros santos Hermanos. Deseo, de veras verte en la gloria de Bernini, para gloria de Dios y bien de las almas. Me maravilla su humildad, su fe y su vida interior de union con Dios.

Mi enhorabuena fraternal para Ud y para todo ese verable y simpatico Grupo de catequistas.

Hno TARCISIO DE JESUS, Madrid

KALEMIE (Rep. ZAIRE)

« Ho letto tutto d'un fiato il libro "Il Segretario del Crocifisso". E' straordinario e affascinante. E' risvegliante e stimola la fede.

...facciamo l'adorazione in parrocchia 2 volte la settimana: il martedì e il venerdì insieme ai misteri dolorosi del Rosario.

...Tale pratica comincia ad essere amata da molti e rappresenta un gran passo verso il Regno di Cristo.

Zelatore M. T.

ASTI

« In questi giorni ho avuto fra le mani un vostro Bollettino "L'Amore a Gesù Crocifisso". Ho potuto conoscere così la varietà e la bellezza degli articoli contenuti nel suddetto Bollettino. Articoli che si prestano a tenere conferenzine e dibattiti anche col gruppo di ragazzi che attualmente sto animando ».

Insegnante S. F.

MILANO

« Nella nostra Parrocchia non tralasciamo di praticare, tutti i giorni, prima del S. Rosario e della S. Messa vespertina la preziosa Adorazione delle cinque Piaghe di Gesù nostro, Crocifisso, perché è anche molto sentita dagli assidui fedeli dei giorni feriali ». « In seguito cercheremo, se ci aiuterà la Madonna SS., di fare altrettanto in qualche altra chiesa di Milano spiegando bene tutti i vantaggi spirituali e materiali di tale preghiera ».

Zelatrice P. T.

NOVATE MILANESE

« Allego alla presente l'elenco delle 65 nuove Ascritte residenti a Novate Milanese, con preghiera di inviare le relative Pagelline ».

Zelatrice A. B.

CASCINE VICA (TO)

« Da qualche anno faccio ogni giorno l'adorazione alle SS. Piaghe di Gesù Crocifisso, seguendo la formula composta dal Servo di Dio Fra Leopoldo. Pur sembrandomi di appartenere allo spirito dell'Unione, ora desidererei essere elencata come "Ascritta", poiché come monaca di clausura non posso in altro modo far parte dell'Unione che con la preghiera e con il sacrificio e tutto l'amore che il Signore mi dona di offrirmi ».

Ascritta Suor C. M. dei SS. Cuori

COLLEGGNO (TO)

« Recito con tanta speranza la bellissima preghiera per la Beatificazione del caro Fratel Teodoreto. Stasera reciterò la preghiera delle Cinque Piaghe del SS. Crocifisso perché il Signore vi conceda tutte le grazie di cui avete bisogno per voi e per le molteplici iniziative di carità ».

Sig.a L. N.

MASSA

« I foglietti dell'Adorazione a Gesù Crocifisso mi sono giunti in tempo e li ho potuti distribuire in parte in tre Parrocchie della città, le più importanti per la frequenza e cioè al Duomo, in San Sebastiano e alla Visitazione e s'intende nella Chiesa della Misericordia attigua alla Casa dei Fratelli. Ringrazio di cuore l'Unione Catechisti che mi dà modo di propagandare la Divozione a Gesù Crocifisso, che io pratico ogni giorno.

Voglio Gesù Crocifisso e Maria SS. Immacolata inviare all'Unione delle buone vocazioni e così attuare il messaggio che accolse con animo fervente il Servo di Dio Fratel Teodoreto che io ebbi come Direttore negli Esercizi Spirituali dei 30 giorni ».

Fr. A.

PRATO (FI)

« Vi chiedo una preghiera a Gesù Crocifisso dalle vostre labbra. E' poco che faccio tutte le sere la preghiera a Gesù Crocifisso e mi sento più serena poiché dal momento che è mancato mio marito, la casa è vuota ».

Sig.a P. L.

CATANIA

« Dall'inizio di quest'anno scolastico mi trovo a Catania dove sto cercando di diffondere la Divozione - Adorazione a Gesù Crocifisso tra gli alunni e qui in città. Vi prego di inviarmi duemila foglietti... ».

Fr. S. R.

CUMIANA (TO)

« Intendo precisare che il Fratel Teodoreto è intervenuto prontamente nel modo più inaspettato per una prima volta del nostro caso. Per questo mi sono considerata graziata pensando che se il Signore mi ha usato tanta bontà, non può non completare questa grazia nel modo più soddisfacente e convincente per tutti ».

Sig.a P. R.

NARBONNE (Francia)

« Tutti i giorni faccio l'offerta dell'Adorazione e talvolta più di una volta al giorno ».

M.lle J. M. F.

VERCELLI

« Da oltre 40 anni conosco e pratico quotidianamente (salvo casi di forza maggiore) questa bellissima devozione, forse la preghiera più completa di sante intenzioni riparatrici che si possa innalzare a Dio per la salvezza di tante anime, la santificazione dei Sacerdoti, la diffusione del Regno di Dio. Quindi anche una preghiera missionaria. Ho avuto modo di diffondere la bellissima divozione anche in Africa e in America, appoggiandomi a valorosi missionari ».

Zelatrice I. P.

SOMMARIO

Gesù è la vita	pag. 1
Paolo VI ai giovani di A.C.	» 5
Grazia ricevuta per l'intercessione del Fr. Teodoseto	» 7
Beatificazione di due Fratelli S. C.	» 9
Paolo VI ai Vescovi della Toscana	» 14
Crociata della Sofferenza	» 15
Pellegrinaggio alla tomba del Fr. Teodoreto	» 19
Casa di Carità Arti e Mestieri	» 21
Attività Catechistiche varie	» 25

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino